

VALERIA RIGHINI

ANTICHITA MILITARI ROMANE:  
IL TROPAEUM CESENATE

Fra il materiale romano conservato nel Museo Storico di Cesena si trova una targhetta metallica recante la raffigurazione di un trofeo; essa fu rinvenuta nel 1887 fra S. Giorgio e Pisignano, cioè nel territorio interposto fra Cesena e Ravenna.

La lamina è di forma pressoché rettangolare (alt. cm. 8,5; largh. cm. 7,5), presenta negli angoli quattro fori attraverso cui passavano i chiodi che la fissavano su una superficie.

La targhetta è interessante sia per la raffigurazione che presenta, sia per la tecnica con cui è lavorata. È infatti costituita da una lamina bronzea, in cui le figure sono sbazzate sommariamente, sulla quale era applicata, mediante un sottile strato di piombo, una lamina d'argento; quest'ultima è re-incisa nei particolari delle figure, ma di essa restano solo dei piccoli tratti. Nell'arte antica sono molto frequenti oggetti di bronzo o di argento sbalzati, oppure oggetti di metallo niellati con metalli diversi, ma una tecnica simile, cioè l'applicazione di una lamina d'argento su una di bronzo, è veramente insolita e, almeno per quanto mi risulta, non trova confronto.

La raffigurazione rappresenta un trofeo, ai lati del quale sono due figure di barbari prigionieri (fig. 1). Il trofeo è costituito da un tronco verticale, sul quale sono applicati una corazza e un elmo, e da due rami orizzontali, su cui si trovano due scudi esagonali, uno per parte; ai piedi del tronco sono altri due scudi simili ai precedenti e incrociati; vicino a questi sono raffigurati due oggetti rotondeggianti non chiaramente identificabili, probabilmente due elmi.

Ai lati del trofeo sono raffigurate due figure maschili in piedi, col volto rivolto verso il centro, identificabili come barbari prigionieri. La figura alla sinistra del trofeo è rappresentata col braccio sinistro appoggiato alla cintura, mentre il braccio destro è ripiegato

verso l'alto e con la mano sorregge il mento; dalle spalle gli scende sul retro un corto mantello che giunge fino alle ginocchia. La figura di destra presenta invece entrambe le braccia piegate sul davanti, con le mani unite, probabilmente legate; indossa un lungo mantello che scende dalle spalle sul dorso fino alle caviglie, formando un ricco pannello lungo il fianco destro. I volti dei prigionieri non sono chiaramente visibili sia perché la lamina è consunta, sia perché nella lamina di bronzo, che formava come il sottofondo, le figure erano incise a tratti piuttosto sommari, mentre i particolari erano resi nella sovrastante lamina argentea, che in questi punti è scomparsa; sembra tuttavia, da quanto si può vedere, che la figura a sinistra del trofeo fosse imberbe e che quella a destra fosse provvista di una lunga barba.

Il trofeo è notoriamente il simbolo della vittoria ed è costituito dalle spoglie dei nemici vinti che venivano recuperate e talvolta consacrate alla divinità. Poteva essere di tipo antropomorfo, quando le armi venivano disposte su un albero o su un palo in modo da simulare una figura di guerriero, oppure di tipo cumuliforme se le armi erano ammassate a formare un cumulo (1). Veri trofei non sono giunti fino a noi, ma il tipo è ben noto attraverso le raffigurazioni. Esso compare piuttosto tardi nelle arti figurative; in ambiente greco si trova per la prima volta nella balastra del tempio di Atena Nike sull'Acropoli di Atene, dove sono raffigurate delle Nikai che ergono e adorano trofei (2). L'uso greco del trofeo viene adottato nel mondo romano e trova in questo ambiente una particolare diffusione, perché il concetto di trofeo è particolarmente consono alla mentalità commemorativa e celebrativa dei Romani. Così la rappresentazione del trofeo diventa molto comune come elemento decorativo, specie nella decorazione degli archi onorari e trionfali, che più di ogni altro monumento architettonico partecipano di significati commemorativi. Raffigurazioni di trofei compaiono in gran numero, oltre che sui monumenti, anche sulle monete, specialmente di età imperiale, e sulle gemme, ad esempio sulla Gemma Augustea di Vienna (3); in esse appaiono spesso a lato dei trofei delle figure di vittorie alate in vari atteggiamenti e, almeno a partire dall'età cesariana, cioè dal periodo in cui si intensificano le conquiste romane in territorio gallico, anche delle figure di bar-

(1) G. A. MANSUELLI, s. v. *Trofeo*, in « Enc. Arte Antica ».

(2) *Ibid.*

(3) A. FURTWÄNGLER, *Die antiken Gemmen*, Leipzig-Berlin 1900, tav. LVI.

bari prigionieri. Trofei affiancati da figure di barbari sono raffigurati sugli archi di età augustea eretti a Carpentras (4), Saint-Rémy (5), Orange (6), sul *Tropaeum Alpium* di La Turbie (7), cioè sui monumenti che commemorano le conquiste romane in Gallia. La rappresentazione del trofeo come elemento commemora-



Fig. 1 — CESENA, Museo - Targhetta bronzea con raffigurazione di trofeo.

tivo si mantiene per tutta l'età imperiale e, pur trovando una grandiosa realizzazione monumentale nel *Tropaeum Traiani* di Adamklissi (8), pian piano decade a puro elemento decorativo, come si

- 
- (4) E. ESPERANDIEU, *Recueil général des bas-reliefs de la Gaule Romaine*, I, Paris 1907, pp. 178-181.  
 (5) *Ibid.*, pp. 89 e ss.  
 (6) R. AMY-P. M. DUVAL-J. FORMIGÉ-J. J. HATT-CH. PICARD-G. CH. PICARD-A. PIGANIOL, *L'arc d'Orange*, in « Gallia », XV Suppl., Paris 1962.  
 (7) J. FORMIGÉ, *Le trophée des Alpes*, Paris 1949.  
 (8) S. FERRI, *Arte romana sul Danubio*, Milano 1933, pp. 372 e ss.

riscontra ad esempio sui sarcofagi del II e III sec. d. C., decorati con raffigurazioni di battaglie fra Romani e barbari.

I barbari prigionieri raffigurati ai lati del trofeo sono presentati in vari atteggiamenti e cioè in piedi, seduti o inginocchiati (9). Lo schema piú comune è costituito da un uomo e una donna: essi sono rappresentati entrambi in piedi, come si ritrova nel trofeo di centro e in quello di sinistra della fronte orientale dell'arco di Orange (10) e nell'unico trofeo superstite della fronte opposta dello stesso monumento (11), oppure l'uomo è in piedi e la donna è seduta; altri schemi presentano o la donna seduta e l'uomo inginocchiato, come nei due trofei presentati ai lati dell'iscrizione sulla fronte del *Tropaeum Alpium* di La Turbie (12), o due uomini inginocchiati o due uomini in piedi, come sull'arco di Carpentras (13) e nel trofeo di destra della fronte orientale dell'arco di Orange (14).

La raffigurazione della targhetta di Cesena, che presenta due figure di barbari in piedi ai lati del trofeo, si inserisce quindi in una tradizione iconografica molto diffusa e con varianti tipologiche abbastanza numerose. Le figure presentano però alcuni particolari che le differenziano da quelle precedentemente citate. Nelle raffigurazioni monumentali infatti gli uomini sono rappresentati in genere con le mani legate dietro alla schiena e le donne o con le mani libere e abbandonate in grembo oppure con un braccio appoggiato alla cintura e l'altro ripiegato a sorreggere, con la mano, il mento. Nella targhetta di Cesena il barbaro alla destra del trofeo ha le mani legate davanti, quello alla sinistra ha il braccio sinistro appoggiato alla cintura e quello destro ripiegato verso l'alto e con la mano sorregge il mento, quindi secondo uno schema che si ritrova in genere per le figure femminili. L'atteggiamento di queste figure si distacca quindi dall'iconografia piú comune, ma trova un confronto esatto in figure di barbari prigionieri ai lati di trofei, che sono rappresentate su un sarcofago conservato nel Museo Nazionale Romano (15). Sulla fronte del sarcofago è raffigurata una scena di battaglia fra Romani e barbari; la scena al centro è estremamente concitata e ricca di figure in movimento, mentre si placa ai lati

(9) S. REINACH, s. v. *Tropaeum*, in DAREMBERG-SAGLIO, *Dict. ant.*

(10) R. AMY etc., op. cit., tav. 20.

(11) *Ibid.*, tav. 19.

(12) J. FORMIGÉ, op. cit., fig. 47.

(13) E. ESPERANDIEU, op. cit., pp. 180-181.

(14) R. AMY etc., op. cit., tav. 20.

(15) S. AURIGEMMA, *Le terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano*, Roma 1954, p. 31, n. 57, tav. XV.

nella raffigurazione di due trofei. Entrambi sono affiancati da figure di barbari prigionieri, un uomo e una donna per parte; l'uomo raffigurato presso il trofeo all'estremità sinistra della fronte del sarcofago ha il braccio sinistro appoggiato alla cintura e quello destro piegato verso l'alto e con la mano appoggiata sulla spalla sinistra



Fig. 2 — CESENA, Museo - Targhetta bronzea con raffigurazione di trofeo: il rovescio.

e si può quindi confrontare con la figura di sinistra della targhetta di Cesena; l'uomo raffigurato presso il trofeo all'estremità destra della fronte del sarcofago ha le mani incrociate davanti e legate e si può confrontare con la figura di destra della targhetta. Una figura di barbaro che, ancor più di quella raffigurata sul sarcofago romano, è simile al prigioniero rappresentato a sinistra del trofeo sulla targhetta di Cesena, si ritrova, accanto al trofeo dell'estremità sinistra, su un sarcofago del Museo Nazionale di Palermo (16), che presenta

(16) V. TUSA, *I sarcofagi romani in Sicilia*, Palermo 1957, pp. 155-157, figg. 174-182, tavv. XCII-XCVII.

sulla fronte una scena di battaglia fra Romani e barbari quasi esattamente simile a quella del sarcofago del Museo Nazionale Romano.

Non ci sono elementi di scavo sufficienti per datare la targhetta, per cui è necessario basarsi solo sugli elementi iconografici. Potrebbe aiutare l'esame della forma delle armi. Ai lati della corazza sono raffigurati due scudi esagonali e altri due dello stesso tipo sono incrociati ai piedi; questo tipo di scudo esagonale entra in uso nell'esercito romano probabilmente all'epoca di Augusto, è ancora presente nell'età di Settimio Severo, ma è già scomparso alla fine del III sec. d. C. (17). La corazza, che è l'elemento centrale del trofeo, è del tipo muscolato cioè è sbalzata in modo da riprendere le forme anatomiche. Questo tipo di corazza è di origine antichissima, fu usata dai Greci fin da epoca arcaica, fu poi adottata dagli Etruschi e quindi dai Romani e si mantiene fino ad età imperiale avanzata, almeno come corazza da parata (18). La forma degli elmi non è esattamente definibile a causa della consunzione della lamina.

Quindi, lasciando da parte la forma della corazza, che non offre nessun elemento perché è stata in uso per un periodo troppo lungo, e considerando sia il tipo dello scudo esagonale sia il fatto che le figure di prigionieri trovano confronto con quelle dei sarcofagi, datati entrambi nell'ultimo quarto del II sec. d. C., si potrebbe proporre, per la targhetta di Cesena, una datazione oscillante fra la II metà del II sec. e la I metà del III sec. d. C.

La targhetta era sicuramente un elemento ornamentale, di cui è incerta però l'applicazione. Il tipo di figurazione sembrerebbe ricollegarne l'uso ad un ambiente militare; potrebbe essere stata applicata ad una *capsella* o ad un qualsiasi, se pur prezioso, elemento di armatura.

---

(17) P. COUÏSSIN, *Les armes romaines*, Paris 1926, pp. 394-396 e pp. 496-497.

(18) *Ibid.*, pp. 98, 158-159, 182, 265, 337.